

1. Leggete il seguente brano tratto dal capitolo su Mauro Rostagno del libro *Cinque delitti imperfetti* di Claudio Fava:

(...) la libertà - quando stai a Trapani, quando vivi in fondo alla Sicilia - si trasforma subito in sfida. La libertà di Mauro Rostagno era quella d'un «non giornalista», un testimone irriverente con il microfono in pugno e la telecamera in spalla, un cronista senza tesserini professionali né inutili pudori. In un quieto recinto di finti giornali e finti giornalisti, quel suo modo di informare aveva lasciato il segno. Stupiva, incuriosiva. Gli altri sussurravano, raccoglievano veline, ossequiavano i forti, adulavano i potenti. Rostagno raccontava quello che vedeva e ascoltava.

Era questa la sua forza. Cantare fuori dal coro; stonare, se necessario. Giorno per giorno, senza urlare, Mauro aveva cominciato a narrare in televisione la normalità di Trapani, i suoi processi alla mafia, le confuse sedute del consiglio comunale, i falsi convegni con quell'atmosfera da sagra di paese, e poi le scuole senza professori, le case popolari senza fogne, gli asili senza stufe, le periferie senza cielo, i tossici senza speranza. Rostagno raccoglieva tutto, sovrapponeva tutto, e tutto descriveva con la stessa dignitosa ironia.

Il processo per il delitto Lipari, per esempio (...). Un processo difficile, animato da una turbolenta schiera di avvocati e dall'assenza della città. Che mai avrebbe saputo di quel dibattito, di quel frammento di giustizia che un paio di giudici tentavano di difendere se Mauro Rostagno non avesse mandato i suoi ragazzi a filmare ogni istante, ogni parola, ogni alito di menzogna nell'aula del tribunale di Trapani. E la città, contro voglia, aveva vissuto quel processo: ogni giorno, all'ora del telegiornale, attraverso le parole di Rostagno e quelle dei magistrati. Alla fine, durante una delle ultime udienze, Mariano Agate aveva chiamato uno di quei ragazzi con la telecamera: dite a quello con la barba che mi ha rotto i coglioni. Quello con la barba. Senza un nome, senza una storia. Quello con la barba, e basta.

Oppure le cronache semiserie della Iside Due, la loggia massonica che Trapani coltivava al riparo discreto di un'anonima associazione culturale (...). I telegiornali di Rostagno avevano raccontato ogni passaggio, scrupolosamente. Gli avvisi di garanzia, gli interrogatori, le fragili giustificazioni, e poi il processo, con la solita raffica di amnistie che aveva sollevato la città da ogni imbarazzo. Da quella piccola emittente i segreti della loggia erano stati commentati e derisi (...). «Certe persone che ci vogliono bene ci hanno consigliato di parlare il meno possibile di mafia perché, dicono, in questo modo noi siciliani ci facciamo cattiva pubblicità.» Avevano cominciato ad ascoltarlo, a tenerlo d'occhio. Volevano sapere fino a dove si sarebbe spinto. Non capivano che Rostagno non cercava un limite da violare, un segreto da rivelare: la provocazione, lo scoop, non gli interessavano. Il suo mestiere di cronista era tutto in quel modo pacato, infaticabile, di raccontare il quotidiano, di cercare storie normali, di svelare normali menzogne. Ecco: dimostrare che perfino a Trapani era possibile un'informazione normale. Era quell'esempio che non poteva essere tollerato.

Cosa, secondo il narratore, definisce il «non giornalismo» alla Rostagno, in contrapposizione al giornalismo alla siciliana («finto giornalismo») a cui si era abituati? Completate la seguente tabella:

	«non giornalismo» alla Rostagno	«finto» giornalismo alla siciliana
Carattere del giornalista		
Azioni del giornalista		
Cosa viene raccontato dal giornalista		
Strumenti e oggetti manipolati		
Modi, toni e metodi		
Effetti sui destinatari		

2. Nel brano troviamo una descrizione di Trapani in negativo, basata non su quello che c'è bensì su quello che manca: «le scuole senza professori, le case popolari senza fogne, gli asili senza stufe, le periferie senza cielo, i tossici senza speranza». Se doveste scrivere una descrizione della città in cui vivete fondata sullo stesso principio, cosa scrivereste?

_____ senza _____
 _____ senza _____
 _____ senza _____

3. Ascoltate l'intervista di Mauro Rostagno al giudice antimafia Paolo Borsellino disponibile al link <https://www.youtube.com/watch?v=3Mn-iWAAf4>. Così ritrovate, nel video, di ciò che avete letto nel libro di Fava a proposito dello stile giornalistico di Rostagno? Elencate tre aspetti:

(1) _____

(2) _____

(3) _____

4. Confrontate le seguenti tre frasi tratte dal capitolo su Mauro Rostagno del libro di Fava (dal brano analizzato e da altri brani).

- a. “Mauro aveva un modo di scrivere legato all'immediato. Se pioveva parlava della pioggia, se era primavera parlava dei fiori che stavano sbocciando, se era autunno parlava dei venti, d'estate parlava del sole.”
- b. “Se non fosse per il rumore metallico delle chiavi in fondo alle serrature. Se non fosse per il tavolino di formica e l'intonaco bianco attorno a noi. Se non fosse per questa giornata di luce perfetta ma lontana, rinchiusa in quel quadrato in cima al muro. Sarebbe facile parlare di Rostagno con il suo amico Renato Curcio, se non fossimo a Rebibbia. E se Rostagno non fosse morto, ucciso, giù in Sicilia.”
- c. “(...) la città. Che mai avrebbe saputo di quel dibattito, di quel frammento di giustizia che un paio di giudici tentavano di difendere se Mauro Rostagno non avesse mandato i suoi ragazzi a filmare ogni istante, ogni parola, ogni alito di menzogna nell'aula del tribunale di Trapani.”

Come sapete, la frase *a* rappresenta un esempio di **periodo ipotetico della realtà (tipo I) al passato** che esprime un'ipotesi che si realizza se viene confermato il dato introdotto da *se* (la condizione o *protasi*); la frase *b* rappresenta un esempio di **periodo ipotetico della possibilità (tipo II)** che esprime un'ipotesi presentata dal parlante come possibile ma difficile da realizzare; la frase *c* rappresenta un esempio di **periodo ipotetico dell'impossibilità o dell'irrealtà (tipo III)** che esprime un'ipotesi che non può realizzarsi perché il dato introdotto da *se* non può essere confermato (normalmente indica una situazione che non si è potuta realizzare nel passato). Esiste anche un **periodo ipotetico misto** che si riferisce a qualcosa che, non essendosi realizzata nel passato, ha avuto degli effetti sul presente (es.: *Se Rostagno non fosse stato ucciso, oggi avrebbe 77 anni*) o, in alternativa, esprime un'ipotesi ancora valida che ha determinato certe conseguenze nel passato (es.: *Se la gente amasse davvero la verità, ci sarebbero stati più giornalisti come Rostagno in quegli anni*).

In sintesi:

Periodo ipotetico		
	protasi (condizione) - introdotta da <i>se</i> -	apodosi (conseguenza)
della realtà	indicativo	indicativo/imperativo
della possibilità	congiuntivo imperfetto	condizionale presente
dell'irrealtà	congiuntivo trapassato	condizionale passato
misto (I)	congiuntivo trapassato	condizionale presente
misto (II)	congiuntivo imperfetto	condizionale passato

Di seguito sono riportate delle frasi sulla mafia tratte da libri, articoli di giornale e interviste. Decidete quale tipo di periodo ipotetico è esemplificato da ogni frase (a volte è esemplificato più di un tipo) e inserite la lettera corrispondente nella colonna appropriata della tabella a p. 5:

- a. “Se succede qualcosa in Sicilia, di mezzo ci deve essere per forza la mafia. Se la mafia è tutto, si trova dappertutto e, pertanto, se la mafia è ovunque, rischia di non essere da nessuna parte” (da *La mafia fa schifo. Lettere da un paese che non si rassegna* a cura di Nicola Grattieri e Antonio Nicaso, Mondadori, 2011).
- b. “Si è detto tante volte che i mafiosi pentiti (...) sono repellenti perché sono stati mafiosi. È vero, ma sono preziosi proprio per questo: se non avessero commesso omicidi, se non fossero stati estorsori, se non avessero commerciato in droga, se non avessero truccato gli appalti, se non avessero presidiato in armi per conto delle cosche il territorio da loro controllato, se in una parola non fossero stati mafiosi non avrebbero informazioni sulla mafia da darci, non conoscerebbero segreti a cui gli altri non riescono ad arrivare” (da *L'eredità scomoda. Da Falcone ad Andreotti sette anni a Palermo* a cura di Maurizio de Luca, Feltrinelli, 2001).
- c. “Io sono nato e cresciuto a Palermo e a Palermo c'è la mafia e se la mafia non si è completamente impossessata della città, se comunque abbiamo avuto un barlume di civiltà e di speranza, è grazie ad un gruppo di persone che si è opposto” (Pif, regista e interprete di *La mafia uccide solo d'estate*, nel corso di un'intervista rilasciata nel corso del programma televisivo *Il testimone*).
- d. “La pista delle logge correva parallela a quella dei circuiti finanziari, e avrebbe portato a risultati certi, se Falcone non fosse stato ucciso” (da *Italiani allo specchio: il DNA degli italiani - Terza parte: mafiosità* di Antonio Giangrande, e-book).
- e. “Se si insegnasse la bellezza alla gente, la si fornirebbe di un'arma contro la rassegnazione, la paura e l'omertà” (frase attribuita a Peppino Impastato).

- f. “Se fosse ancora vivo, Giovanni Falcone avrebbe 80 anni. Li avrebbe compiuti il 18 maggio. Li avrebbe festeggiati con una torta di fragole, come ha ricordato la sorella Maria. Difficile dire come sarebbe stato un Falcone ottantenne. In pensione, avrebbe probabilmente dedicato la sua vita all’attività con i giovani e nelle scuole, come oggi fa sua sorella Maria, come ha fatto Rita Borsellino e, prima di loro, Antonino Caponnetto.”

(Fonte: <https://www.cittanuova.it/giovanni-falcone-fosse-ancora-vivo/>)

- g. "Se un mafioso accetta una intervista televisiva è soltanto perché vuole lanciare degli avvertimenti", prosegue l'autore di Gomorra, che non contesta la scelta di dialogare con il figlio di Totò Riina: "Se parli con il male devi riuscire a codificarlo, senza diventare un megafono" (intervista a Roberto Saviano sulla partecipazione del figlio di Totò Riina al programma televisivo Porta a Porta).

Fonte: https://www.huffingtonpost.it/2016/04/09/saviano-riina-vespa_n_9649558.html).

Periodo ipotetico della realtà	Periodo ipotetico della possibilità	Periodo ipotetico dell' irrealtà	Periodo ipotetico misto (I)	Periodo ipotetico misto (II)

5. Ci sono dei casi in cui la protasi può essere sostituita da un gerundio. Riuscite a trovarne qualcuno tra gli esempi su cui avete lavorato? Ci sono negli esempi altre proposizioni esplicite che vi sembra potrebbero essere espresse anche usando un gerundio?

Se ne trovate, segnalatele negli esempi e scrivete qui di seguito la “nuova” versione. Che cosa determina il fatto che si possa o no usare un gerundio? E che cosa credete che cambi usando un gerundio al posto di una proposizione esplicita?

